SENATO DELLA REPUBBLICA

7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1956

(77ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Modifiche degli articoli 6 e 12 della legge 9 agosto 1954, n. 640, concernente provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane » **(1087)** (*D'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1226, 1231
AMIGONI 1228
CANEVARI, *relatore* 1227
CAPPELLINI 1228
CERABONA 1227, 1228
PORCELLINI 1231
RESTAGNO 1231
SPAGNOLLI 1229, 1231

« Classificazione tra le strade statali della provinciale Ulzio-Bardonecchia » **(1387)** (*Di iniziativa del senatore Sibille*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* 1225, 1226
CERABONA 1226

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Canevari, Caporali, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Focaccia, Grampa, Massini, Porcellini, Restagno, Romano Domenico, Tartufoli, Terragni, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Molinari è sostituito dal senatore Spagnolli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Mannironi.

PORCELLINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Sibille: « Classificazione tra le strade statali della provinciale Ulzio-Bardonecchia » (1387).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Sibille: « Classificazione tra le strade statali della provinciale Ulzio-Bardonecchia ».

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione:

« La Commissione finanze e tesoro osserva che il disegno di legge comporterebbe maggiori necessità finanziarie per l'A.N.A.S. e, quindi, ulteriori richieste di incremento dei fondi dalla stessa Azienda gestiti.

« D'altra parte, se la 7ª Commissione accerterà, come sembra probabile, che la richiesta

è giustificata, non pare si possa negare l'assenso ad un provvedimento fondato su vitali ragioni di pubblica utilità, non esistendo un immediato problema di copertura.

« Con la anzidetta riserva, la Commissione non si oppone, perciò, all'ulteriore corso del disegno di legge ».

Onorevoli colleghi, la relazione a stampa che precede il disegno di legge, presentato dal senatore Sibille, mette in evidenza l'importanza della strada provinciale Ulzio-Bardonecchia. Il problema che si cerca di risolvere è di grande importanza anche perchè ci troviamo di fronte ad un collegamento di strade di tipo internazionale.

L'intento specifico è di facilitare le comunicazioni auto-stradali: con una adeguata sistemazione della strada, infatti, gli automezzi potrebbero raggiungere molto facilmente la stazione di Bardonecchia, dove si effettua il servizio di spedizione degli automezzi stessi, organizzato dalle Ferrovie dello Stato, attraverso la galleria ferroviaria del Frejus; in tal modo il traffico automobilistico diverrebbe possibile anche nella stagione invernale.

Pertanto, la sistemazione di questa strada si impone, soprattutto tenendo conto delle esigenze di carattere turistico. Il Ministro dei lavori pubblici e anche il direttore del'A.N.A.S. ritengono urgente e necessario un provvedimento di questo genere, per le intense richieste di carattere internazionale pervenute alla Azienda autonoma strade statali. E non avrei altro da aggiungere, se non che, nell'approvare un provvedimento di questo genere, così come abbiamo fatto per la sistemazione delle Università, si debba affermare la necessità della presentazione di una legge organica per la classificazione delle strade.

CERABONA. Faccio mio il voto espresso dall'onorevole Presidente e, pertanto, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge, data l'assenza dell'onorevole Ministro, dal quale desideriamo gli schiarimenti che ci sono indispensabili per prendere una decisione.

PRESIDENTE. La richiesta mi sembra fondata. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri: « Modifiche degli articoli 6 e 12 della legge 9 agosto 1954, n. 640, concernente provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane » (1087).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri: « Modifiche degli articoli 6 e 12 della legge 9 agosto 1954, numero 640, concernente provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane ».

Do lettura del parere della 11ª Commissione, redatto dal senatore Artiaco:

« La legge 9 agosto 1954, n. 640, nel suo articolo 12 prevede che qualora il Ministero dei lavori pubblici proceda alla formazione di nuove borgate per famiglie già alloggiate in case malsane, è autorizzato a costruire nelle borgate stesse edifici aventi carattere sociale come scuole, asili, chiese, ricreatori e simili, ma presenta al riguardo una lacuna che i presenatori del disegno di legge in oggetto si sono prefissi di colmare, non parla cioè da chi tali servizi sociali devono essere esercitati, cosa che è bene espressa dall'articolo 1 del progetto in esame. Tale articolo dovrebbe far seguito al secondo comma dell'articolo 6 della legge 9 agosto 1954, n. 640.

« Il parere della 11ª Commissione va espresso quindi sull'opportunità o meno dell'istituzione di queste opere a carattere sociale delle quali si fa menzione nell'articolo 12 della legge n. 640, con speciale riguardo ai servizi sociali, in rapporto alle esigenze di igiene delle nuove borgate ed all'Ente gestore (non essendo infatti compito della 11ª Commissione esprimere il suo parere sugli oneri e spese relative, di cui è menzione negli articoli 1 e 2 del progetto in esame).

« Anzitutto, è bene che questa Commissione esprima il suo più favorevole assenso ad una disposizione di legge con la quale si viene incontro alla necessità dell'istituzione di apposite opere a carattere sociale delle nuove bor-

gate in costruzione, perchè, se si pon mente al tipo di popolazione che da baracche, interrati, seminterrati, ecc. viene trasferito nelle nuove abitazioni previste dalla legge n. 640, si nota subito come per la massima parte si tratta di gente di disagiate condizioni economiche costretta forse da anni a vivere in ambienti antigienici, sprovvisti di ogni conforto, e disabituata perciò ad un più consono ed umano tenore di vita. Tale fatto rende indispensabile la costruzione in questi nuovi quartieri di opere a sfondo sociale. Inoltre, è da tener presente che tali costruzioni sorgeranno alla lontana periferia degli agglomerati urbani delle città, cosa che renderebbe estremamente disagevole agli abitanti delle stesse di raggiungere scuole, chiese, nidi, e magari ambulatori e simili.

« Tali opere sociali è opportuno che siano gestite a norma dell'articolo 1 del presente disegno dagli stessi Enti gestori delle costruzioni, anche perchè la presenza di assistenti sociali ha già dimostrato indubbia efficacia per la manutenzione degli stabili, curando essi la civica educazione di una popolazione ormai disabituata ad un più elevato tenore di vita.

« Già con le disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge n. 640 il legislatore avvertiva la necessità di tali opere, mettendo a disposizione un fondo in verità troppo esiguo che a norma dell'articolo 2 del progetto in esame viene elevato dallo 0,3 al 3 per cento, senza incidere sui fondi destinati alla costruzione delle abitazioni, perchè gravante sul gettito dei corrispettivi dovuti dai locatari ed assegnatari, che sono coloro che di tali servizi sociali verranno a beneficiare.

« A conclusione di quanto sopra, questa Commissione mette in particolare rilievo la necessità della costruzione di asili, nidi, ricreatori, ambulatori in questi nuclei periferici di abitazioni, desumendola dal fatto che la popolazione ivi residente è nella quasi totalità composta dei più umili lavoratori che per ragioni di lavoro sarebbero costretti a lasciare i loro bambini in balìa di se stessi, mentre, opportunamente provvedendo alla loro raccolta in adatti ambienti educativi, troveranno sicuramente una protezione che diversamente non potrebbero avere.

« Per quanto sopra, la 11ª Commissione permanente esprime il suo parere favorevole ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CANEVARI, *relatore*. La relazione premessa al disegno di legge, del senatore Amigoni, è molto breve e chiara, quindi mi attengo ad essa. Al fine di realizzare l'eliminazione delle abitazioni malsane, si rende necessaria soprattutto la modifica dell'articolo 12 della legge 9 agosto 1954, n. 640, poichè i fondi destinati da questo articolo sono insufficienti per i servizi di carattere sociale, assistenziale, ecc. Pertanto, il senatore Amigoni proporrebbe la sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 12 della predetta legge che prevede lo stanziamento di una cifra veramente irrisoria, non potendo essa infatti superare lo 0,30 per cento dei fondi, col seguente comma: « La spesa per la costruzione di tali edifici non potrà superare il 3 per cento dei fondi di cui all'articolo 18 ». Nella relazione del senatore Amigoni è pure messa in evidenza la necessità che gli « Enti gestori prevedano un servizio di assistenza sociale allo scopo di rendere più agevole l'uso degli alloggi nonchè l'inserimento delle famiglie nell'ambiente economico e sociale della comunità ». Quando si cominciarono a costruire da parte dell'U.N.R.A.-Casas edifici per gli abitanti di baracche, scantinati, grotte ecc. gli Enti, autorizzati alla costruzione e all'assegnazione, avevano anche il compito di provvedere ad una rieducazione di quella povera gente, educazione che si è dimostrata provvidenziale e che ha dato dei risultati veramente soddisfacenti non soltanto dal punto di vista umano, ma anche dal punto di vista della conservazione e del mantenimento in buona efficienza delle abitazioni. Al fine poi di evitare che le spese per questo servizio di assistenza sociale non gravino sui fondi destinati alle costruzioni, si è ritenuto opportuno stabilire che l'onere finanziario per i servizi sociali gravi sul gettito dei canoni d'uso.

CERABONA. Sono pienamente d'accordo con gli onorevoli proponenti il disegno di legge sull'urgenza e sulla necessità di risolvere il problema delle abitazioni malsane con la costruzione di alloggi, che desidererei avessero tutte le comodità possibili e immaginabili, ma non

concordo affatto sulla necessità della creazione di un servizio di assistenza sociale, inteso a curare, come dice la relazione che accompagna il disegno di legge, « l'educazione all'uso degli alloggi e l'inserimento delle famiglie nell'ambiente economico e sociale della comunità ». Direi che l'imposizione di un'educazione all'uso degli alloggi potrebbe offendere parecchie di quelle persone che sono state costrette a vivere in baracche e locali malsani, ecc. Credo che in Italia non vi siano persone che abbiano bisogno di una particolare educazione per apprendere l'uso di un alloggio. L'espressione, a mio avviso, sarebbe controproducente, perchè non farebbe che avallare l'ingiustizia fino ad oggi commessa ai danni di molte persone costrette a vivere in abitazioni malsane. Con questa affermazione, si condanna specialmente la azione degli ultimi Governi, i quali hanno abbandonato alla loro triste sorte tanta gente che oggi, pare, sarebbe ridotta ad uno stato di abbrutimento tale che avrebbe bisogno di maestri per apprendere l'uso di un alloggio.

Non riesco a capire quale funzione possano esercitare questi assistenti sociali ai fini di un'educazione all'uso degli alloggi: dovrebbero forse insegnare come si mette una tendina o un tappeto davanti al letto? Noi temiamo invece che essi possano avere scopi propagandistici e di parte e questo è ciò che dobbiamo cercare di evitare in ogni modo. Ma la cosa più inaccettabile è che l'onere finanziario dei servizi sociali dovrebbe gravare sul gettito dei canoni d'uso.

AMIGONI. Le costruzioni fatte sulla base della legge n. 640 non hanno canoni di « affitto », ma canoni di « uso », cosidetti perchè sono molto bassi e fissati indipendentemente dal fatto che esista o no il servizio di assistenza sociale. Essi rappresentano degli introiti che devono andare al Tesoro ed è chiaro che l'onere finanziario di questo complesso di assistenza sociale, che credo non possa dar luogo agli inconvenienti lamentati dal senatore Cerabona, deve essere a carico degli enti gestori. Infatti anzichè trasmettere al Tesoro il ricavato dei canoni d'uso, questo ricavato potrà essere impiegato a beneficio degli stessi abitanti dei nuovi alloggi.

CERABONA. Ma i compiti di questa assistenza sociale non sono molto chiari. Cosa può insegnare un assistente sull'uso di un alloggio modesto? Quando il tutto si riduce alla sostituzione di pareti in muratura a quelle di legno? In questo caso mi sembra che veramente sprechiamo il significato dell' espressione « assistenza sociale », se essa deve avere lo scopo di insegnare l'uso di un alloggio! Piuttosto si dovrebbe provvedere ad una assistenza sociale ben più severa!

AMIGONI. In genere succede questo: persone che vengono da un ambiente nel quale evidentemente la loro vita si è svolta in modo poco civile, poco umano, quando sono immesse in certe abitazioni ne fanno un uso tale che rasenta, direi quasi, la distruzione delle abitazioni. Ma questi sarebbero i casi patologici di cui non ci occupiamo: quello che sopratutto ha richiamato la nostra attenzione è che queste famiglie hanno bisogno molto spesso di essere aiutate in tutte le loro cose. Molte volte in questi villaggi un disgraziato che ha bisogno di un certificato deve tribolare tre o quattro giorni negli uffici mentre l'assistente sociale potrebbe togliergli questo onere e dargli la possibilità di continuare le sue occupazioni giornaliere. Tutte le organizzazioni che hanno costruito case popolari, l'U.N.R.A.-Casas, l'I.N.A-Casa hanno istituito servizi di assistenza sociale, che in fondo, rendono possibile a questa gente di usufruire delle agevolazioni stabilite dalle leggi.

CAPPELLINI. Condivido le preoccupazioni del senatore Cerabona e vorrei ampliare un po' il discorso parlando con molta spregiudicatezza.

Io ho l'impressione che si voglia estendere il processo di clericalizzazione, già assai esteso, nel nostro Paese; e naturalmente ogni legge che può darci questa preoccupazione suscita tutti i nostri sospetti. In questo disegno di legge si parte da un presupposto sociale errato. A mio avviso, non si può rimediare agli inconvenienti che vengono denunciati con l'istituzione dell'assistenza sociale. Il problema è molto più ampio e non investe soltanto coloro che andranno ad abitare in queste case di tipo popolare, ma investe tutto il Paese. Intanto, per

quanto riguarda coloro che dovrebbero lasciare le baracche e occupare questi alloggi, è necessario tener presente che essi non hanno vissuto sempre nelle baracche o nelle grotte, perchè, essendo uomini come noi, avranno abitato in locali normali, prima di andare nelle grotte.

E a proposito di questi alloggi che non vengono tenuti bene, vorrei ricordare un episodio che risale al 1924, quando un senatore francese recatosi nell'Unione Sovietica, visitando delle case nuove e trovatele sudice, specialmente per quanto riguardava i servizi igienici, incontratosi col Ministro gli disse: « Sì, avete costruito delle belle case, però le persone che le abitano non le sanno usare ». E il Ministro rispose: « Ma si tratta di persone che non hanno mai avuto una casa! Cosa si può fare? ». « Mandare qualcuno a pulire, rispose il senatore e insegnare come si usano ». Onorevoli colleghi, in questo caso non è necessaria un'assistenza sociale; vi potrebbe essere un addetto alle pulizie per ogni alloggio. E se poi si fosse ancora in dubbio sul mantenimento della pulizia, si potrebbe provvedere in tutt'altri modi che non con l'assistenza sociale. D'altra parte non ci si dice nulla del modo nel quale l'assistenza sociale dovrebbe essere regolata. Proprio ieri, abbiamo ascoltato in Senato, a proposito degli enti di riforma, delle cose che ci hanno spaventato, sul come vengono esercitate certe funzioni e sul modo come si cerca di nascondere tante cose non troppo pulite. Se io proponessi che gli assistenti sociali, ammesso che tale servizio si debba istituire, siano reclutati su designazione delle Camere del Lavoro o d'intesa con le varie organizzazioni sindacali, che cosa mi si risponderebbe? Indubbiamente, onorevoli colleghi, come ho già detto, assistiamo ad un processo di clericalizzazione che in questo campo si vorrebbe facilitare mediante l'opera di questi assistenti sociali che potremmo paragonare a quella di certi propagandisti. Probabilmente, con l'istituzione di questo servizio di assistenza sociale, si vorrebbe dare una certa occupazione a qualche zitellona, ed a qualche uomo che, non essendo capace di fare altro, potrebbe fare l'assistente sociale per qualche gruppo di case.

Un'altra preoccupazione ci è data dalla spesa, nonostante che il senatore Amigoni, sembra, abbia chiarito che essa non graverà in alcun modo sui locatari. Ma, il testo, al riguardo, dovrebbe essere più chiaro.

Rimane comunque la preoccupazione sul modo come questi assistenti sociali dovranno essere reclutati. Dovranno essere designati dalle organizzazioni sindacali o dall'Alto Commissariato della sanità, o addirittura da un consiglio degli inquilini. Sono problemi che vanno in ogni caso chiariti.

Per ultimo si fa avanti un altro sospetto, che cioè, attraverso l'articolo 2, si voglia giungere alla costruzione di nuove chiese. Come i colleghi sanno, abbiamo votato delle leggi speciali per la costruzione di chiese, ed altre volte abbiamo avuto modo di dire che le chiese danneggiate dalla guerra sono state quasi tutte ricostruite e che sono state costruite anche delle nuove chiese. A mio parere l'articolo 2 nasconde la possibilità di costruire nuove chiese fra i nuovi agglomerati di case con i fondi che dovrebbero invece servire alla costruzione di abitazioni. Non siamo assolutamente contro l'esistenza delle chiese; sappiamo che la popolazione italiana è prevalentemente cattolica, però sappiamo anche che di chiese ve ne sono in quantità sufficiente. Pertanto, riterrei opportuno che l'esclusione della costruzione di nuove chiese con questi fondi fosse ben precisata.

La verità è, onorevoli colleghi, che questo disegno di legge non contribuirà ad eliminare le abitazioni malsane, i tuguri, le grotte ed è per questo motivo che non ne vedo assolutamente l'utilità. Una nostra proposta di legge (quella n. 619 del senatore Montagnani) affronterebbe più organicamente il problema ma non riusciamo a mandarla avanti; ed anche il senatore Amigoni, che ne è il relatore, sembra sia contrario.

Se si vorrà proseguire nell'esame di questo disegno di legge ci riserviamo di presentare gli emendamenti che ci sembreranno più opportuni.

SPAGNOLLI. Come presentatore di questo disegno di legge, vorrei dare qualche schiarimento, tenendo conto anche delle preoccupazioni che mi derivano dall'essere membro della 5ª Commissione.

Vorrei, anzitutto, richiamare gli onorevoli colleghi allo spirito di questo disegno di legge. Che cosa si propone? Di risolvere finalmente il problema delle abitazioni malsane, dei tuguri, venendo incontro alla gente che vive nelle baracche, negli scantinati, gente che, come è ovvio, vive su un *plafond* che dal punto di vista sociale è dei più bassi. La legge n. 640, come è impostata attualmente, rischia di far buttare via dei soldi, nonostante il nobile fine che si propone, se noi, oltre alla costruzione delle case, non provvediamo a tutto un apparato organizzativo dal punto di vista morale e sociale che già praticamente abbiamo visto delinearsi in quest'ultimo decennio. Poichè mi occupo, e non da adesso, di questioni che riguardano lo stato sociale più basso, come ho detto in Aula, sarò sempre pronto a prendere qualsiasi iniziativa in favore della misera gente. Purtroppo, mentre sul mercato edilizio vi sono appartamenti di lusso vuoti, mancano tuttora degli appartamenti per il ceto medio e soprattutto per il ceto più basso. Il censimento del 1951 ci dice che vi sono ancora circa 200.000 famiglie, più di un milione di persone in Italia, che vivono in abitazioni classificate grotte, baracche ed abitazioni malsane. Questa è la situazione denunciata dal censimento del 1951. Finalmente — e mi permetto di dire anche attraverso solleciti da me fatti fin dal momento in cui sono entrato al Senato — è venuta la legge del 9 agosto 1954, che tende a risolvere questo problema. E già allora feci presente che noi non possiamo, per venire incontro a questa gente più derelitta, limitarci soltanto a costruire materialmente delle case senza costituire un servizio di assistenza per il necessario recupero sociale di questa gente. Ecco perchè affermo — sia pure con la preoccupazione del tutore, se mi si permette, del bilancio dello Stato — che i soldi previsti dal disegno di legge non andrebbero inutilmente usati.

Io giro molto spesso l'Italia, e nell'Italia meridionale e in Sicilia mi sono trovato di fronte a spettacoli pietosi. Non dimenticherò mai le grotte del Materano! È fuori dubbio che questa gente, che viene tirata fuori da quelle disastrose condizioni, una volta immessa in abitazioni che hanno qualcosa di umano e di decente, non è in grado di mantenerne l'ordine e la pulizia. Non meno triste è la situazione del Polesine, e prego la Commissione di darmi atto di una certa esperienza in questo settore. Se siamo convinti della necessità che lo Stato provveda alla costruzione di case per chi ne è privo, è necessario che facciamo qualcosa anche dal punto di vista morale. Perciò si vuole istituire un servizio di assistenza sociale. Già il senatore Amigoni e il relatore hanno sufficientemente lumeggiato in che cosa consiste questa assistenza sociale. Quindi non mi trattengo su questo argomento.

Vorrei dire invece qualche cosa dal punto di vista dell'indipendenza ideologica di questo servizio. Il senatore Cappellini ha parlato di processo di clericalizzazione, ma è chiaro che il servizio sociale dovrà essere svolto esclusivamente da coloro che si occupano di questioni che hanno relazione con l'assistenza sociale, che hanno una propria funzione, ben definita, come quella che ha il medico, il maestro o il tutore dell'ordine pubblico. Una tipica funzione potrebbe essere quella di vedere il grado di urgenza delle necessità, dei bisogni che effettivamente dovrebbero essere soddisfatti. Gli assistenti sociali non sono una novità; ne esistono in Italia, dal nord al sud, da Trento a Palermo, e a Cagliari. Ed esistono scuole per la formazione di questi assistenti sociali, le quali, di fronte alla legge, sono assolutamente libere. Naturalmente, si tratta di scuole che hanno delle tendenze diverse, a seconda degli insegnanti, ma ripeto sono completamente libere perchè non sono ancorate ad alcuna impostazione ideologica. Credo di non dovermi ancora intrattenere su questo aspetto del problema, ma se qualcuno volesse rimanere più soddisfatto, potrei dimostrare, attraverso l'elenco degli insegnanti, l'assoluta indipendenza di cui parlo.

Vi sono naturalmente alcuni tipi di scuole, come quella della Pontificia Opera di Assistenza, che hanno un preciso indirizzo spirituale, ma ve ne sono altre che si occupano esclusivamente di questioni pratiche; così, del modo come mantenere la casa, di accompagnare i bambini all'asilo e alle scuole elementari, di aiutare le mamme a far da mangiare. Si tratta, evidentemente, di un complesso di attività che hanno di mira il recupero sociale di tutta questa povera gente che non ha mai

sentito una parola veramente fraterna. Siamo quindi su un piano esclusivamente umano.

PORCELLINI. A mio avviso, questo disegno di legge sembra sia stato formulato un po' frettolosamente. Come è già stato accennato, circa 200 mila famiglie si trovano in condizioni disagiate per quanto riguarda la abitazione. Con i provvedimenti in atto non si va incontro che ai due terzi di questa considerevole cifra; un terzo quindi dovrà rimanere nei tuguri. L'idea dell'istituzione di un servizio di assistenza sociale non mi troverebbe del tutto contrario. Non si vive di solo pane. Ma teniamo presente che questa gente ha bisogno di molte cose oltre che dell'abitazione. Quando si cominciò a discutere su questi provvedimenti, il Ministro disse che noi avremmo dovuto aiutare più che altro materialmente, in un primo tempo, tutta questa gente. Dare dei mobili perchè alrimenti abbatteranno le porte per farsi una tavola. Perchè si vuole ora anteporre l'assistenza sociale? Le considerazioni fatte dai colleghi Cerabona e Cappellini mi sembrano fondate. Il senatore Spagnolli sostiene che si vuole aiutare in ogni modo questa gente, ma per aiutarla dobbiamo cercare di non disperdere quel po' di denaro che abbiamo a disposizione, al solo scopo di mettere questi poveri disgraziati nella condizione di sorvegliati speciali. Ma non basta l'assistenza sanitaria che già esiste nei Comuni? Non capisco perciò la fretta di varare una legge che in molti punti non si dimostra affatto indispensabile e necessaria.

SPAGNOLLI. Prendo atto con vivo dispiacere che alcuni onorevoli membri di questa Commissione non si rendono conto delle preoccupazioni dal punto di vista del bilancio dello Stato. È necessario che queste disposizioni circa l'assistenza sociale siano varate prima che le case siano pronte perchè l'apparato dell'assistenza sociale deve funzionare d'accordo con i Comuni, proprio per la scelta delle famiglie a cui assegnare l'abitazione, scelta che viene fatta esclusivamente in base al requisito della necessità, del bisogno. Per constatare il grado di bisogno non si potrà mandare soltanto la guardia del Comune ma, semmai, un assistente sociale accompagnato da una guardia. Il disegno di legge, sotto questo punto di vista, si presenta di una notevole urgenza.

RESTAGNO. Le riserve dell'opposizione, secondo me, potrebbero spiegarsi qualora queste spese incidessero su quelli che sono gli stanziamenti o i canoni bassissimi pagati da questi poveretti. Ma così come stanno le cose non riesco a spiegare la presa di posizione della sinistra. Questo problema l'ho seguito per molto tempo: naturalmente non si è riusciti a risolverlo per mancanza di mezzi. Quando io mi sono preoccupato della costruzione di questi alloggi, con i fondi provenienti dalle varie leggi, se, dopo pochi mesi, mi recavo a visitarne alcuni, non avevo che da ammirare degli spettacoli desolanti. Onorevoli colleghi, l'assistenza sociale è più che necessaria e deve essere esercitata da persone adatte che adempiano alle loro funzioni con coscienza e senza secondi fini.

Si ha la preoccupazione che attraverso l'articolo 2 si voglia giungere alla costruzione di nuove chiese. Ma come si può pensare a costruire nuove chiese con un tre per cento su un complesso di 100 milioni?

Concludendo, credo che pochi in questo campo abbiano la mia esperienza: posso assicurarvi che la maggior parte delle case costruite da poco tempo sono ridotte in condizioni pietose. Si era pensato anche all'assegnazione di premi a quegli inquilini che tenessero l'alloggio in buone condizioni, ma perchè le cose vadano meglio è necessario provvedere alla istituzione dell'assistenza sociale, prevista da questo disegno di legge che merita la nostra approvazione.

PRESIDENTE. Poichè in Aula ha avuto inizio la seduta dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari